

L'ARGENTINO, AL QUARTO ANNO IN ITALIA, CERCHERÀ DI METTERE AL SERVIZIO DELLA SQUADRA IL SUO TALENTO TECNICO. GRANDE AMICO DI MARADONA E CANIGGIA, HA PORTATO UNA VENTATA DI FIDUCIA.

TROGLIO, UN VICE CAMPIONE DEL MONDO PER L'ASCOLI

di Andrea Ferretti

Un vice campione del mondo per aiutare l'Ascoli a salvarsi, cioè restare nel massimo campionato dove è faticosamente ritornato. Si tratta di Pedro Antonio Troglio, argentino di Lujan Poia, 26 anni compiuti un mese fa, titolare della nazionale di Carlos Bilardo che ha conquistato un brillante secondo posto ai mondiali di Italia 90. Troglio è stato ingaggiato da Rozzi, dietro precisa indicazione di Picchio De Sisti, per puntellare il centrocampo dell'Ascoli, fragile e povero di qualità tecnica.

Pedro Troglio è alla sua quarta stagione italiana. È giunto nell'88-89 per vestire la maglia gialloblu del Verona; 32 presenze e un gol al suo attivo, poi è passato alla Lazio: 24 presenze (senza reti) nel campionato 89-90, quindi, lo scorso anno, una presenza marginale nell'organico di Zoff causa dissidi con la società e il presidente Calleri. Troglio non è un piantagrane ma solo un professionista che intende tutelare i propri interessi. La Lazio aveva deciso di ingaggiare un altro uruguayiano da affiancare a Ruben Sosa e quindi voleva "tagliare" Troglio. Ma quest'ultimo, senza una prospettiva vantaggiosa, non ha accettato di farsi da parte ma, forte del contratto sottoscritto, ha chiesto e ottenuto di restare in forza alla Lazio. Ovviamente la società biancazzurra è stata costretta a rispettare la volontà del giocatore che era dalla parte della ragione ma gli ha dichiarato... guerra. L'argentino, insomma, è stato messo in disparte e l'allenatore Zoff lo ha utilizzato proprio quando era strettamente necessario. Finito il campionato Troglio è rimasto libero e ha cominciato a sperare di trovare un'altra squadra.

"Non ho mai perduto la speranza di restare in Italia" ha confessato Troglio.

Ero in Argentina e mi allenavo tutti i giorni con grande impegno. Qualche volta ho lavorato insieme a Maradona e Pumpido, miei compagni nella Nazionale. Aspettavo buone notizie per me dall'Italia ma invano. I giorni passavano e un po' tutte le squadre italiane avevano provveduto ad ingaggiare i tre stranieri consentiti dal regolamento. C'era rimasto l'Ascoli e io ho sperato di vestire la maglia bianconera. Quando è arrivata la telefonata sono stato molto felice. Ed eccomi qua".

Contento Pedro, contento Picchio De

Sisti che può contare sulle prestazioni di un giocatore tecnicamente molto valido. Uno come Troglio mancava nel centrocampo dell'Ascoli. Estro, palleggio, vivacità, creatività: tutte doti che l'argentino possiede. Quando avrà recuperato la piena condizione fisica (un conto è allenarsi da solo, un altro conto è svolgere regolare preparazione precampionato), Troglio potrà diventare l'uomo guida dell'Ascoli. Lo sperano De Sisti e Rozzi, lo sperano soprattutto i tifosi ascolani che contano molto su Pedro.

"Il nostro primo obiettivo resta la salvezza e cercheremo di conquistarla smentendo tutti quelli che ci vedono già retrocessi in partenza" ha detto Troglio. Ma non poniamoci limiti. E se fosse l'Ascoli la squadra rivelazione? Lo scorso anno due squadre provenienti dalla serie B, Genoa e Parma, sono arrivate in zona Uefa...". Insomma un Troglio pieno di ottimismo che cerca di infondere fiducia ai compagni. Il nuovo Ascoli, costruito sulle basi della squadra promossa in extremis, è nato fra tante perplessità, molti dubbi e poche certezze. Nell'ambiente intorno alla squadra non sembra esserci una grossa convinzione e proprio per questo la fiducia di Troglio è un ingrediente sicu-

ramente positivo, che può far bene a tutto il gruppo. Troglio, ex laziale, si ritroverà ben presto di fronte alla sua ex squadra: Ascoli-Lazio si disputerà alla quarta giornata domenica 22 settembre. Per lui, messo alla porta con troppa fretta, sarà una domenica particolare, anche se ha dichiarato di non avercela con la Lazio.

E così l'Ascoli riparte in serie A con tre stranieri nuovi di zecca, quasi una "multinazionale": un tedesco (Bierhoff), un belga (Vervoort) e un argentino (Troglio). I primi due sono alla prima esperienza con il campionato italiano mentre Troglio si può quasi considerare un veterano. Nell'Ascoli non si troverà a dialogare con Maradona e Caniggia ma, siamo convinti, riuscirà ugualmente a fare bene perché con il pallone tra i piedi ci sa fare come pochi.

Prima di Troglio c'è stato un altro argentino in bianconero: Patricio Hernandez detto "Pato". Già vice Maradona ai mondiali dell'82 in Spagna, Hernandez giunse ad Ascoli dopo due buone stagioni a Torino, ma in riva al Tronto non ebbe molta fortuna. Troglio è animato dalle migliori intenzioni e vuole cancellare anche il ricordo poco felice del suo connazionale che lo ha preceduto.



I bianconeri Pierleoni e Cavaliere alle prese con Donadoni, funambolico giocatore del Milan e della nazionale.